

In due anni organici a regime

Il ministro

L'agenda sui magistrati

«**D**obbiamo riuscire entro il 2026 a colmare gli organici della magistratura che sono di lunga data. La carenza che si registrava al momento del mio ingresso in magistratura è più o meno quella attuale» e cioè circa 1.300 posti da coprire. È l'impegno che ha assicurato il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, intervenendo alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario in Corte d'appello a Brescia (uno dei distretti più avanzati, a dire del ministro, sulla strada del raggiungimento degli obiettivi Pnrr). «Sono già in svolgimento 3 concorsi per 400 posti, un quarto sta arrivando, con la collaborazione del Csm, dividiamo i compiti. Stiamo abbreviando i tempi, oggi intollerabilmente lunghi: dal momento della domanda al conferimento della toga passano 5 anni», ha ricordato il ministro.

Il ministro ha sottolineato inoltre di volere ampliare il numero dei magistrati in pianta organica, anche perché il numero complessivo delle toghe è distante da quello di altri Paesi europei e questo si ripercuote sulla competitività del Paese. E sul versante amministrativo Nordio ha giudicato «intollerabile» la perdita di risorse umane per la precarietà della natura dei posti di lavoro ingaggiati nel contesto del Pnrr,



A Brescia Nordio

traccia la road map

per colmare i vuoti

attuali di giudici

e pubblici ministeri

«dobbiamo rendere più appetibile l'ingresso nell'amministrazione della giustizia».

«Daremo poi una sistemazione dignitosa alla magistratura onoraria, sinora assolutamente trascurata», ha assicurato il ministro.

Il Pnrr, secondo il ministro della Giustizia Carlo Nordio, «è per noi una linfa vitale, estremamente vincolante ma anche estremamente positivo e utile, vorrei dire necessario. Uno degli sforzi del Governo e del nostro Ministero - ha osservato Nordio - è stato di rimodulare quelli che erano i vincoli inizialmente abbastanza ristretti, che erano stati non dico imposti, ma concordati forse per una valutazione fatta a causa dei tempi stretti con cui questi accordi sono stati stipulati».

«Lo sforzo di rimodulare questi accordi è stato in buon parte premiato ma continua», ha sottolineato il ministro e ci sono dei segnali rassicuranti sul fronte del funzionamento della Giustizia.

Nordio ha poi precisato che non sempre un processo rapido è anche giusto, ma di sicuro un processo troppo lungo è destinato a non rendere giustizia.

Il ministro si è soffermato poi su alcuni profili dell'applicazione della tecnologia alla giustizia, tecnologia in sé stessa neutra, ma con inevitabili necessità di attenzione: «la tecnologia può essere pericolosa, ce ne accorgiamo quando parliamo di cybercrime, un settore che ci interessa enormemente perché ci possono essere infiltrazioni, addirittura manomissioni, nell'ambito dei dati relativi all'attività dei magistrati, ma soprattutto c'è una carenza di legislazione perché la tecnologia corre più veloce rispetto alla nostra fantasia. Il legislatore arriva in ritardo».

—G.Ne.